

cuparsi dell'amministrazione della Provincia, e per sapere se e come il ministro intenda provvedere.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Marsengo-Bastia, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. La provincia di Cosenza, che applica una sovraimposta del 98 per cento sulla imposta principale dei terreni e fabbricati e che per l'esercizio 1899 ha un fortissimo debito, ha riprodotto nel suo bilancio spese, che erano già state radiate dal Consiglio di Stato a Sezioni riunite; e non solo ha riprodotto queste spese, ma ha iscritto anche due mutui rilevanti, uno pel compimento di strade obbligatorie, l'altro per sopperire ad altre spese di bilancio.

Il Consiglio di Stato, nella sua adunanza del 22 ottobre, si oppose a che fossero ripristinate le spese che erano state radiate dal bilancio del 1898 e, in quanto ai mutui, fece specialissime osservazioni. Questo parere del Consiglio di Stato e le osservazioni che vi erano contenute furono comunicate al Consiglio provinciale di Cosenza, come saprà benissimo l'onorevole De Novellis.

Il Consiglio provinciale prese atto di questo parere del Consiglio di Stato, ma insistette perchè nel bilancio del 1899 fossero conservati e le spese radiate ed i mutui. Il 28 novembre ultimo scorso, il Consiglio di Stato, pure a Sezioni riunite, ritenne che queste spese e questi mutui non si potessero inscrivere nel bilancio del 1899. In seguito a ciò, era corsa voce, fortunatamente vaghissima, che il Consiglio e la Deputazione provinciale non volessero più attendere alle loro funzioni. Nulla in proposito risulta di positivo, ed è a ritenersi che si troverà modo di accomodare questa vertenza, senza che il Consiglio e la Deputazione provinciale di Cosenza abbandonino le loro funzioni.

Ad ogni modo, è certo però che, qualora la provincia di Cosenza avesse altri schiarimenti da dare e credesse di avere dei diritti da far valere, può fare un ricorso al Re o rivolgersi alla quarta Sezione del Consiglio di Stato, perchè sia iscritto nel bilancio della Provincia ciò che essa desidera.

Presidente. L'onorevole De Novellis ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta del sotto segretario di Stato.

De Novellis. Ringrazio il sotto-segretario di Stato delle informazioni che mi ha dato.

La deliberazione presa ad unanimità dalla Deputazione e dal Consiglio provinciale di non occuparsi dell'amministrazione della provincia...

Una voce. E di che si occupa?

Un'altra voce. Questo è uno sciopero!

De Novellis. ... fino a che non sia risolta la vertenza, è una decisione grave che merita tutta l'attenzione del Governo.

Se l'origine della vertenza stesse nel fatto che la Deputazione provinciale ebbe a proporre aumenti e aggravii al bilancio, il Ministero meriterebbe lode, perchè il peso delle tasse è reso insopportabile e i contribuenti non ne possono più.

Basta citare il fatto che, per le imposte comunali e provinciali, l'aliquota è arrivata fino al 120 in varii comuni della Provincia. Ma se nuovi aggravii non vi sono, io pregherei il sotto-segretario di Stato di fare studiare il bilancio e di risolvere la questione al più presto possibile per evitare i danni materiali e morali che dall'attuale stato di cose, molto anormale, possono derivare a quella Provincia.

E che di nuovi aggravii non si tratti lo dimostra il fatto che tutta la vertenza tra l'autorità tutoria e la Deputazione provinciale si risolve in questo: la Deputazione provinciale, per estinguere alcuni debiti preesistenti per lavori stradali, ha proposto un prestito estinguibile a rate con interesse mite, da pagarsi con l'entrate ordinarie del bilancio, mentre l'autorità tutoria preferirebbe un aumento di imposta.

Io, dunque, vorrei che il Ministero studiasse a fondo la cosa, e son sicuro che si accorgerebbe molto facilmente come la Deputazione provinciale si è informata ad un sentimento di economia ed alla necessità di non aggravare i contribuenti; mentre l'aumento proposto dall'autorità tutoria graverebbe appunto i contribuenti stessi.

Un solo aumento effettivo vi è, ed è di 12 o 15 mila lire per spese, che sono state imposte dal Ministero di agricoltura industria e commercio; la Deputazione provinciale non può a meno di inscrivere in bilancio, salvo che il Ministero dell'interno o quello dell'industria e commercio se la vedano fra di loro.

Quello che non si comprende poi è come mai, dal mese di agosto fino ad oggi, il bilancio non sia stato comunicato alla Depu-